

DISCORSO IN OCCASIONE
DELLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME
IN ONORE
DI S.E. MONS. JUAN IGNACIO ARRIETA

SPEECH ON THE OCCASION
OF THE PRESENTATION OF THE BOOK
IN HONOUR OF S.E. MONS. JUAN IGNACIO ARRIETA

S. EM. CARD.
PIETRO PAROLIN

Rettore Magnifico della Pontificia Università della Santa Croce, Monsignor
Fernando Ocariz,

Eccellenze,

Prof. Gaetano Lo Castro, Ordinario emerito di Diritto Canonico,

Chiarissimi docenti,

Cari studenti,

Signore e Signori, amiche ed amici,

Ci ritroviamo in questa prestigiosa sede per presentare il volume *Studi sul diritto del governo e dell'organizzazione della Chiesa*, che la Pontificia Università della Santa Croce e la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia hanno promosso come omaggio a S.E. Monsignor Juan Ignacio Arrieta Ochoa de Chinchetru, Vescovo titolare di Civitate e Segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, in occasione del suo 70mo compleanno.

Vi saluto tutti con viva cordialità. Un particolare saluto lo rivolgo a Mons. Arrieta, amico di lunga data, con il quale ho avuto tante occasioni di collaborare durante gli anni di servizio in Curia Romana, trovandolo sempre disponibile e preparato nelle questioni che gli venivano sottoposte. A questo proposito, mi permetto di sottolineare la grande competenza canonistica,

Segretario di Stato di Sua Santità.

acquisita nel corso della sua lunga e feconda carriera accademica e messa a disposizione del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, come pure la sua predilezione, se così possiamo definirla, verso le istituzioni di governo della Chiesa, non disgiunte tuttavia – competenza e predilezione – da una squisita umanità e da interessi che spaziano in altri ambiti, alcuni dei quali comuni, come ad es. quello per le questioni di quel grande e amato Paese che è la Cina.

Basterebbe scorrere il *curriculum vitae* e la bibliografia di Mons. Arrieta per trovare puntuale conferma di quanto ho appena accennato. Ritorno al contributo da lui offerto nei lunghi decenni del suo servizio alla Chiesa universale, e alla Santa Sede in modo particolare, dapprima come Consultore e poi, dal 2007, come Segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi. Qui la sua attività di ricerca e di esegesi si è tradotta in applicazioni concrete di fronte alle sfide che si pongono all'ordinamento giuridico, attraverso le interpretazioni autentiche, confermate dal Sommo Pontefice, delle leggi universali della Chiesa, che riguardano sia la Chiesa Latina che le Chiese Orientali cattoliche, secondo le competenze stabilite dalla Costituzione Apostolica *Pastor bonus*, agli articoli 154-158. Ha inoltre mostrato che, anche quando non si riscontra la necessità di sciogliere un dubbio, al punto da richiedere un'interpretazione autentica, il Pontificio Consiglio offre comunque autorevoli chiarimenti circa il significato della norma, secondo i criteri esegetici riportati nel canone 17.

A questo proposito, le parole di Papa Francesco rivolte ai partecipanti alla sessione plenaria del 21 febbraio 2021, nella Sala del Concistoro, sono quanto mai illuminanti per comprendere il ruolo del Dicastero e la funzione di quanti in esso lavorano con differenti mansioni: *Far conoscere e applicare le leggi della Chiesa non è un intralcio alla presunta "efficacia" pastorale di chi vuol risolvere i problemi senza il diritto, bensì garanzia della ricerca di soluzioni non arbitrarie, ma veramente giuste e, perciò, veramente pastorali. Evitando soluzioni arbitrarie, il diritto diventa valido baluardo a difesa degli ultimi e dei poveri, scudo protettore di chi rischia di cadere vittima dei potenti di turno. Noi vediamo oggi in questo contesto di guerra mondiale a pezzetti, vediamo come sempre c'è la mancanza del diritto, sempre. Le dittature nascono e crescono senza diritto. Nella Chiesa non può succedere questo.* Quanto importanti sono queste parole! Da tenere sempre ben a mente!

Il diritto è, quindi, garanzia di giustizia. È al servizio della comunità ecclesiale, affinché cresca nella carità e nel rispetto reciproco dei suoi membri. Il diritto è, perciò, non qualcosa di accessorio, ma di profondamente necessario per la comunione ecclesiale. Il Popolo di Dio ne ha bisogno!

Un diritto, d'altra parte, che può correre il rischio di diventare lettera sterile, se le sue norme non sono ispirate e vivificate dallo Spirito di Cristo. Diritto e vita spirituale sono quindi strettamente correlati e si alimentano a

vicenda. Da qui, l'invito ai canonisti a nutrirsi della Parola di Dio e a vivere il contatto personale e comunitario con il Signore, Maestro e Pastore supremo, nella preghiera e nell'incontro eucaristico.

Per quanto riguarda la promozione della conoscenza e dell'applicazione della legge canonica, che il Pontificio Consiglio porta avanti, Mons. Arrieta è stato uno dei primi a mantenere i contatti e a curare i rapporti con le Facoltà e gli Istituti di diritto canonico e con le varie Associazioni di diritto canonico diffuse nelle varie parti del mondo.

Vorrei ricordare poi i lunghi anni di attività di docenza da lui svolti nella Facoltà di Diritto Canonico di questa Pontificia Università, della quale è stato anche Decano. Con il suo servizio di apprezzato docente ha formato intere generazioni di canonisti, alcuni dei quali hanno offerto il loro contributo in questa miscellanea di studi.

Permettetemi inoltre di menzionare l'impegno di Mons. Arrieta presso la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia, nella quale ha svolto il ruolo di Preside fin dagli inizi della fondazione, imprimendole un impulso fatto di dialogo tra docenti e studenti e chiamando a collaborare eminenti studiosi che l'hanno resa un punto di riferimento in ambito accademico per gli studi giuridici.

Alla scuola del fondatore dell'Opus Dei, San Josemaría Escrivá de Balaguer, nel cui solco Mons. Arrieta ha scelto di vivere la sua consacrazione a Dio, egli ha imparato a coniugare preghiera e azione, vita quotidiana e impegno comunitario, ferialità e festività, riconducendo ogni attività quotidiana nell'ambito di Cristo e della sua presenza. Il carisma di San Josemaría è quanto mai attuale, perché il suo invito a riconoscere nel lavoro una fonte di santificazione, rende ancora più evidente l'importanza dell'impegno dei giuristi in ogni ambito per il bene della comunità ecclesiale. Senza dimenticare l'importanza di lavorare per quella la *salus animarum*, che è supremo principio ispiratore della legislazione canonica, come affermava San Raimondo da Peñaafort: *adeo ut sola salus hominum, tanquam praecipuus finis iuris canonici, agnosci debeat* e come insegnava san Tommaso d'Aquino: *finis iuris canonici tendit in quietem Ecclesiae et salutem animarum*.

A questo proposito, ricordiamo il quindicennio trascorso da Mons. Arrieta quale Prelato canonista della Penitenzieria Apostolica, dove ha offerto il suo qualificato e articolato consiglio a chiarire diversi casi particolari e a condurre molte anime alla riconciliazione e alla pace con Dio.

Ha saputo individuare e interpretare le norme, indicando anche gli elementi bisognosi di riforma, inserendoli sempre in un'ottica pastorale. Ricordando che la legge canonica, nel regolare la vita sociale della Chiesa, rispetta la sua funzione strumentale al servizio della *salus animarum*, pur rimanendo fedele alla sua natura di legge con tutto il suo apparato di termini, metodi e tecniche.

Tracce di quanto la giuridicità della norma canonica sia profondamente conforme alla sua natura pastorale, le troviamo nell'opera che presentiamo. In essa individuiamo ampi contributi che mettono in risalto le competenze accademiche dei vari autori e i loro ruoli di responsabilità all'interno delle Facoltà, luoghi di crescita e maturazione collettiva che cercano di chiarire i dubbi circa lo spirito e la lettera delle leggi. Nei vari saggi e nei contributi offerti, riscontriamo anche uno stimolo per approfondire sempre più il nesso intimo tra giustizia e pastorale, tra *cristifideles* e gerarchia, tra bisogno di normativa e attento ascolto dello Spirito Santo.

Ogni epoca della storia della Chiesa ha le sue emergenze da affrontare. Ai nostri giorni, vi è più di una ragione per riflettere circa l'applicazione di norme e canoni in un contesto di pandemia di Covid-19, che pone molti interrogativi al legislatore e ai Pastori. Si apre così un capitolo importante su responsabilità e libertà personali e collettive, tra solidarietà e tutela della salute, tra povertà e giustizia sociale, tra scienza e fede. Stiamo assistendo a un cambiamento del nostro modo di vivere e di confrontarsi non solo con gli altri, ma anche con noi stessi. Gli esperti del diritto dovranno offrire il loro prezioso contributo per quello che si sta delineando all'orizzonte.

Papa Francesco, all'Angelus di domenica 13 giugno, ha invitato ad avere uno sguardo nuovo sulla realtà, per vedere oltre le apparenze e scoprire la presenza di Dio che è sempre all'opera nella vita degli uomini e della storia. *È questa la nostra fiducia – ha affermato – è questo che ci dà forza per andare avanti ogni giorno con pazienza, seminando il bene che porterà frutto. Quant'è importante questo atteggiamento anche per uscire bene dalla pandemia!*

Con questo incoraggiamento, auguro a Mons. Arrieta di continuare il suo prezioso servizio alla Chiesa e al Successore di Pietro, con serenità ed efficacia, per molto tempo ancora. *Ad multos annos!*